

Fenomeni di contatto nel parlato di giovani abruzzesi. Uno sguardo al *corpus* Nec Sine

Valeria Garozzo, Enzo Santilli

Il presente contributo tratterà dei fenomeni di contatto fra italiano e dialetto rinvenuti nel parlato di giovani abruzzesi le cui produzioni sono raccolte in un *corpus* di recente creazione, il Nec Sine. Dopo aver presentato il *corpus* (§ 1), si procederà con l'illustrazione del quadro teorico alla base dell'individuazione e dell'analisi dei fenomeni di contatto (§ 2) e si daranno esempi di analisi di alcuni frammenti selezionati (§§ 3-4), per poi giungere alle conclusioni (§ 5)¹.

1. Il *corpus* Nec Sine

1.1. Le ragioni di un nuovo *corpus*

I dati analizzati per questo lavoro provengono dal parlato di giovani abruzzesi, le cui produzioni sono state raccolte per uno studio sull'italiano popolare che costituisce il nucleo della ricerca presentata in Santilli 2021².

- 1** La concezione e lo sviluppo di questo lavoro sono opera comune dell'autrice e dell'autore. A Valeria Garozzo si deve la stesura dei §§ 2-4, a Enzo Santilli la stesura del § 1, a entrambi la stesura del § 5. L'autrice e l'autore ringraziano Riccardo Regis e Massimo Cerruti per i preziosi suggerimenti concessi, che hanno contribuito a migliorare la versione finale di questo lavoro. Ogni eventuale imprecisione rimasta sarà invece, naturalmente, da imputare solo a chi scrive.
- 2** Nonostante il *corpus* presentato in queste righe sia stato originariamente pensato per raccogliere il parlato di semicoltori, fra gli informanti compaiono anche parlanti

L'esigenza di realizzare e mettere a disposizione un nuovo *corpus* è stata dettata da almeno tre ragioni. Innanzitutto, ancora fino a pochi anni fa, come faceva notare anche GAETANO BERRUTO 2014 (p. 284), si doveva «constatare una quasi totale assenza di studi specifici sul parlato di semicolti» dovuta fondamentalmente all'assenza di banche dati che ne rendessero disponibile le produzioni orali. Anche *corpora* già disponibili, come ad esempio il LIP (<http://badip.uni-graz.at/it/>), il CLIPS (www.clips.unina.it) e il C-ORAL-ROM (CRESTI-MONEGLIA 2005), grazie ai quali si potevano condurre pregevoli indagini sul parlato, non permettevano una immediata reperibilità delle informazioni sociodemografiche degli informanti. In secondo luogo, si lamentava un'oggettiva difficoltà di isolare nelle risorse disponibili sufficiente parlato di informanti giovani. È vero che, in anni recenti, questa lacuna è stata parzialmente colmata da risorse nuove, come ad esempio i *corpora* del gruppo KIParla (www.kiparla.it, vedi MAURI ET AL. 2019), grazie ai quali si sono potute dare nuove risposte su base empirica a domande che riguardavano le dinamiche di variazione che regolano il parlato contemporaneo delle giovani generazioni (si veda, ad esempio, BALLARÈ-CERRUTI-GORIA 2019). Infine, e questa è la terza ragione per cui si è deciso di realizzare un nuovo *corpus*, così come i *corpora* del gruppo KIParla si prefiggevano «di essere non solo una risorsa per lo studio del parlato in prospettiva linguistica ma anche un vero e proprio archivio di voci» (CERRUTI-BALLARÈ 2020, p. 176), anche la risorsa usata per questo lavoro ambisce a rendere finalmente accessibile agli studiosi il parlato di una comunità linguistica poco trattata finanche da un punto di vista teorico. I dialetti della Marsica, regione storico-culturale posta nel lembo occidentale d'Abruzzo da cui provengono i parlanti del *corpus*, non hanno mai potuto godere di studi approfonditi e specifici.

che hanno ottenuto il diploma liceale e/o frequentato alcuni anni di università. Volendo suggerire un'etichetta rappresentativa, in SANTILLI 2021, p. 39 si proponeva di categorizzare gli informanti del Nec Sine come «non dotti» – da intendere come non aventi necessariamente «una grande cultura, in senso assoluto o in un dato campo del sapere» (*ibidem*). È tuttavia un'etichetta può prestare il fianco ad alcune critiche di natura interpretativa (le stesse che riguardano, d'altronde, la definizione di *semicolto*), per cui non verrà riproposta in questa sede.

In attesa che tale mancanza venga colmata e si arrivi alla formazione di una vera e propria letteratura sull'argomento, la realizzazione di un *corpus* dedicata alle manifestazioni di tali varietà nell'oralità sarà utile ad avviare simili studi in una prospettiva *bottom-up*³. Al fine di sottolineare ulteriormente come per una comprensione completa e puntuale dello spazio linguistico italo-romanzo sia necessario non prescindere da alcuna realtà, al *corpus* è stato dato il nome *Nec Sine*, che richiama la massima attribuita allo storico Appiano di Alessandria: «*nec sine marsis nec contra marsos triumphari posse*».

1.2. Realizzazione e struttura del *corpus*

Il *corpus* *Nec Sine* è composto da due moduli: il primo modulo raccoglie il parlato di anziani aventi più di 65 anni di età nati e cresciuti in Marsica, il secondo modulo è invece dedicato al parlato di giovani marsicani che non avessero compiuto più di 30 anni al momento dell'intervista. Il modulo "anziani" è attualmente in fase di trascrizione, mentre il modulo "giovani" è già disponibile per la consultazione.

Il modulo "giovani" raccoglie 9 ore, 5 minuti e 58 secondi di parlato prodotto da 13 informanti (7 donne e 6 uomini) raccolto per mezzo di interviste semi-strutturate acquisite tramite registratore modello Zoom H4n-Pro e condotte fra i mesi di luglio e novembre 2020. Per partecipare all'intervista ognuna delle persone intervistate ha dovuto prendere visione dell'informativa sul progetto e firmare un modulo attraverso il quale acconsentiva al trattamento dei propri dati personali ai sensi del DLGS 196/2003 e a rendere disponibile il materiale audio fornito per la realizzazione di studi linguistici. Le domande presenti nella traccia dell'intervista ricalcavano in larga misura quelle sottopo-

3 Per una discussione sul problema della mancanza di trattazioni teoriche rilevanti aventi come oggetto i dialetti marsicani, e su alcuni tratti linguistici che li contraddistinguono, si rimanda a SANTILLI in pubblicazione.

ste agli informanti del *corpus* ParlaTO⁴. Anche se durante le conversazioni si è concessa assoluta libertà agli informanti e in alcuni casi è stato l'intervistatore stesso ad allontanarsi dalla traccia centrale, tre macro-argomenti principali hanno costituito il nucleo di ogni intervista: lavoro, considerazioni sulla zona di residenza, tempo libero. A questo primo gruppo di domande ne venivano generalmente aggiunte due ulteriori, relative a considerazioni personali sull'uso del dialetto e sulla vita durante il primo periodo di confinamento dovuto alla pandemia da Covid-19. Lo scheletro dell'intervista viene riportato in APPENDICE.

I file audio raccolti sono stati poi anonimizzati con aggiunta di rumore bianco tramite il software *Audacity* nelle parti in cui si potesse risalire alle identità degli informanti, e successivamente le registrazioni anonimizzate sono state trascritte. La maggior parte delle trascrizioni è avvenuta a mano, trasferendo su un foglio di videoscrittura il parlato registrato. Nei casi più complicati, ovvero quelli in cui più parlanti partecipavano a una stessa intervista eventualmente prendendo turno simultaneamente, si è reso necessario ricorrere all'utilizzo del software di trascrizione *Elan*. I file audio e i file di testo anonimizzati sono poi stati caricati in una cartella virtuale.

Al fine di restituire una resa ortografica quanto più aderente al parlato, nelle trascrizioni non è stato utilizzato alcun segno di punteggiatura a eccezione del punto interrogativo come segnalatore della presenza di una domanda, e sono state osservate poche altre convenzioni, parzialmente in linea con quanto indicato da JEFFERSON 2004, pp. 24-31 (alle righe 1-2 in tabella 1). Sono poi stati usati altri segni paragrafematici non esplicitamente trattati in JEFFERSON 2004 ma utili a una migliore fruibilità del *corpus* (3-4 in tabella 1) e, infine, per rendere conto di alcune caratteristiche fonetiche tipiche e ricorrenti nei dialetti marsicani, sono stati utilizzati i caratteri indicati alle righe 5-8 in tabella 1.

4 Si ringrazia Silvia Ballarè per avere fornito un modello da cui partire, poi adattato variamente a seconda dei soggetti intervistati.

Fenomeni di contatto nel parlato di giovani abruzzesi

	Simbolo	Significato
1	(testo)	il testo trascritto in quel punto è dubbio
2	-	la pronuncia della parola è stata interrotta prima della sua conclusione
3	'	troncamento di parola quando si tratta di verbi all'infinito (<i>canta', vede', fini'</i>) e all'indicativo presente (<i>so'</i> per 'sono'), articoli indeterminati (<i>n</i> per 'un', <i>'na</i> per 'una' seguito da consonante, <i>n'</i> per 'una' seguito da vocale), preposizioni (<i>co'</i> per <i>con</i> , <i>pe'</i> per 'per') e per le parole appartenenti a tutte le altre parti del discorso
4	#	inizio di un enunciato in dialetto o anche la sola presenza di una parola di origine dialettale
5	ə	vocale indistinta. Es.: <i>soldə</i> ['soldə] 'soldi'
6	ʃ	fricative postalveolari /ʃ/ e /ʒ/. Es.: <i>sušta</i> ['suʃta] 'boria'
7	j	approssimante palatale /j/. Es.: ['bejjə] 'bello'
8	w	è usato per rendere conto della pronuncia del nesso it. <<qu>>, fortemente velare in Abruzzo. Es.: <i>qweštə</i> ['kweʃtə] 'questo'

Tabella 1 Convezioni ortografiche utilizzate per la trascrizione del *corpus* Nec Sine

Queste convenzioni ortografiche, integralmente applicate nella trascrizione del *corpus* originale, sono state parzialmente adottate anche per le trascrizioni riportate qui nei §§ 3-4, integrate da altre convenzioni di trascrizione per le quali si rimanda all'APPENDICE.

Il numero totale di *token* è stato conteggiato con il software #LancsBox 6.0 (BREZINA-WEILL-TESSIER-MCENERY 2021) ed è pari a 96.452 occorrenze se si tiene conto anche del parlato dell'intervistatore, 60.152 se si considera solo il parlato degli informanti. Degli informanti sono disponibili alcune informazioni sociobiografiche quali genere biologico, città di nascita e residenza, occupazione svolta al momento dell'intervista e livello di istruzione. Tali informazioni vengono suntuosamente riportate in tabella 2.

	Codice informante	Età al momento dell'intervista	Sesso	Professione	Titolo di studio	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Presente nella registrazione
1	G01f	22	F	Barista	Dip. liceo linguistico	Avezzano (AQ)	Avezzano (AQ)	RECNS-G01
2	G02f	23	F	Studente	Dip. liceo artistico	Avezzano	Pescina (AQ)	RECNS-G01
3	G03f	23	F	Disoccupata	Dip. liceo linguistico	Avezzano	Pescina	RECNS-G01
4	G04m	27	M	Autotrasportatore	Dip. ist. tecn. agrario	Avezzano	Venere di Pescina (AQ)	RECNS-G02 RECNS-G03
5	G05m	23	M	Meccanico	Dip. scuola media inferiore	Avezzano	Venere di Pescina	RECNS-G03
6	G06f	25	F	Disoccupata / Influencer	Dip. ist. tecn. alberghiero	Avezzano	Venere di Pescina	RECNS-G04
7	G07f	22	F	Disoccupata	Dip. liceo magistrale	Avezzano	Pescina	RECNS-G05
8	G08m	19	M	Studente / Gamer	Dip. ist. tecn. informatico	Kielce (Polonia)	Pescina	RECNS-G06
9	G09m	27	M	Operaio	Dip. scuola media inferiore	Avezzano	Ortucchio	RECNS-G07
10	G10f	29	F	Barista / Addestratrice	Dip. liceo scientifico	Avezzano	Ortucchio	RECNS-G07
11	G11f	19	F	Commessa	Dip. ist. tecn.	Avezzano	Ortucchio	RECNS-G07 RECNS-G08
12	G12m	20	M	Studente	Dip. ist. tecn.	Avezzano	Pescina	RECNS-G09
13	G13m	29	M	Operaio	Dip. ist. tecn.	Avezzano	Venere di Pescina	RECNS-G10

Tabella 2 Caratteristiche sociodemografiche degli informanti del *corpus* Nec Sine

Il modulo “giovani” del *corpus* Nec Sine è ora disponibile, su richiesta, sulla piattaforma Sketch Engine, che ha anche fornito il servizio di *Pos-tagging* automatico.

2. Fenomeni di contatto tra italiano e dialetto: il quadro teorico di riferimento

Prima di passare all'analisi vera e propria dei frammenti selezionati dal modulo “giovani” del *corpus* Nec Sine, è necessario fare chiarezza su alcune questioni teoriche e terminologiche, data la molteplicità di definizioni e prospettive esistenti in letteratura per la descrizione dei fenomeni di contatto linguistico. La tabella 3⁵ propone un riepilogo sintetico dei fenomeni di contatto nel discorso presi in considerazione durante la ricerca, definendone le proprietà e i criteri considerati per la loro individuazione; in fondo alla tabella, per ogni fenomeno è indicato il numero di occorrenze riscontrate durante l'analisi del *corpus*.

Criteria e proprietà	Code switching	Enunciazione mistilingue
Stesso evento comunicativo	+	+
Livello	Interfrasale	Intrafrasale
Implicante una	Unità discorsiva	Unità morfosintattica
Ambito	Pragmatica	Morfosintassi
Funzionalità comunicativa	+	- +
Implicante bilinguismo	+	+
Occorrenze nel <i>corpus</i> Nec Sine	48	26

Tabella 3 Introduzione ai principali fenomeni di contatto nel discorso

Come indicato in tabella, il *code switching* e le enunciazioni mistilingue sono entrambi fenomeni caratterizzati dal manifestarsi all'interno di un unico evento comunicativo, ma differiscono sia sul piano sintattico che sul piano pragmatico: il *code switching* si manifesta a livello

5 La Tabella 3 è stata composta anche sulla base di schemi già presenti in: BERRUTO 1990 [2012], p. 281; BERRUTO 2001 [2012], p. 307.

interfrasale, ovvero tra un enunciato⁶ e un altro, coinvolgendo intere unità discorsive; le enunciazioni mistilingue, invece, si realizzano a livello intrafrasale, cioè dentro i confini di uno stesso enunciato, coinvolgendo unità morfosintattiche. Entrambi i fenomeni implicano il bilinguismo del parlante, ma le enunciazioni mistilingue rappresentano «il corrispettivo discorsivo dell'interferenza» (BERRUTO 1990 [2012], p. 288) e sono quindi tendenzialmente (ma non necessariamente) prive di funzionalità comunicativa. Le manifestazioni di *code switching*, al contrario, possono sempre essere ricondotte alla realizzazione di specifiche strategie conversazionali, risultando quindi marcate dal punto di vista della pragmatica del discorso.

3. Il *code switching*

Tra le molte alternative possibili, per la ricerca e l'analisi delle manifestazioni di *code switching* in questo lavoro è stata seguita la strada tracciata nei lavori di Giovanna Alfonzetti, definendo quindi il *code switching* tra italiano e dialetto come un «uso alterno e funzionale dei due codici all'interno dello stesso episodio comunicativo» (ALFONZETTI 1992, p. 16) che ha le sue realizzazioni prevalentemente al livello interfrasale. La parola chiave di questa definizione è senza dubbio l'aggettivo *funzionale*, che sottolinea la marcatezza comunicativa sempre riconoscibile nelle manifestazioni di *code switching*.

L'impianto teorico utilizzato da Alfonzetti è a sua volta il risultato di un'accurata integrazione di altri modelli, tra i quali spiccano per importanza i lavori di John Gumperz (dal quale è ripresa la cosiddetta

⁶ Si precisa che con l'etichetta di *enunciato* si identifica «un'unità linguistica interna al turno, prodotta da un singolo parlante, non interrotta da interventi verbali di altri locutori partecipanti allo stesso evento comunicato e delimitata da pause o cesure nella curva intonativa, in cui è riconoscibile un singolo nucleo illocutorio o una sequenza di segmenti riconducibili a una stessa mossa conversazionale» (CICCOLONE-DAL NEGRO 2021, p. 25).

teoria della contestualizzazione⁷) e, soprattutto, quelli di Peter Auer⁸, dal quale è ripreso il modello procedurale di conversazione bilingue che permette di coniugare l'analisi dei fenomeni di contatto linguistico in senso lato con i principi tratti dal campo dell'analisi della conversazione⁹. Dai lavori di Auer, inoltre, Alfonzetti riprende anche la suddivisione dei fenomeni di *code switching* in due macro-categorie: quando il passaggio da un codice all'altro serve a realizzare atti di negoziazione linguistica e la commutazione quindi segue la direzione delle competenze e delle preferenze dei parlanti coinvolti nell'interazione si parla di *code switching connesso ai partecipanti*, quando la commutazione serve a un unico parlante per organizzare al meglio il testo parlato e marcare la produzione di atti linguistici particolarmente significativi all'interno del proprio discorso, invece, si è in presenza di *code switching connesso al discorso*.

In virtù delle circostanze di staticità conversazionale in cui è stato raccolto il *corpus* Nec Sine, sono state rilevate solo 4 occorrenze di *code switching* connesso ai partecipanti. Molto più frequenti, invece, sono i casi di *code switching* connesso al discorso, con 44 occorrenze totali.

La tabella 4 contiene un riepilogo di tutte le funzioni pragmatiche associate in sede d'analisi alle manifestazioni di *code switching* connesso al discorso riscontrate nel *corpus*, elencate secondo il numero di occorrenze.

Guardando la tabella 4 è subito possibile farsi un'idea precisa di cosa s'intenda parlando di atti linguistici particolarmente significativi realizzabili attraverso il ricorso al *code switching*, e di conseguenza delle sue possibili funzioni pragmatiche. Nelle conversazioni indagate, infatti, il passaggio dall'italiano al dialetto viene sfruttato dai parlanti per la messa in atto di specifiche strategie conversazionali:

- 7 *Contextualization cue* nei termini di GUMPERZ 1982, p. 131: «any feature of linguistic form that contributes to the signalling of contextual presuppositions».
- 8 Si veda, in particolare, AUER 1984.
- 9 Tale proposito è esplicitato in AUER 1984, p. 6: «the model presented in the following chapters is meant as an attempt to flex the muscles of conversation analysis as much as possible».

17 volte il *code switching* è utilizzato per marcare l'inserimento di citazioni altrui all'interno di nuove formulazioni (funzione del 'discorso riportato'; § 3.1); 3 volte è utile per marcare delle glosse esplicative, da intendersi come frammenti di discorso in dialetto utili per fornire ulteriori specificazioni di qualcosa che è appena stato detto utilizzando l'italiano ('elaborazione'; § 3.2); 7 volte la giustapposizione tra italiano e dialetto marca la riproposizione più o meno equivalente dello stesso contenuto ('ripetizioni'); 1 volta il passaggio dall'italiano al dialetto serve al parlante per riprendere parte del discorso appena fatto, con intento autocorrettivo ('riformulazione'); 11 occorrenze di *code switching* sono utili in vari modi a supportare il racconto di una storia, ad esempio segnalando il raggiungimento del *climax* oppure la sua conclusione ('*storytelling*'). Infine, 5 volte il ricorso al *code switching* è utile per caricare di espressività specifici frammenti di discorso, rendendo più evidente l'intento scherzoso sotteso a tali formulazioni ('funzione ludico-espressiva').

N. occorrenze	Funzioni pragmatiche del <i>code switching</i> connesso al discorso nel corpus Nec Sine
17	Discorso riportato
11	<i>Storytelling</i>
7	Ripetizione
5	Ludica-espressiva
3	Elaborazione
1	Riformulazione
TOT. 44	

Tabella 4 Occorrenze di *code switching* connesso al discorso nel corpus

È bene sottolineare che le funzioni pragmatiche associabili al *code switching* connesso al discorso non si esauriscono in questo breve elenco, ma piuttosto fanno parte di un insieme aperto. La caratterizzazione dei fenomeni di *code switching* connesso al discorso, inoltre, dipende direttamente dallo specifico evento comunicativo all'interno del quale il passaggio da un codice all'altro si manifesta, ed è quindi possibile

solo attraverso una più ampia comprensione delle dinamiche conversazionali in corso. Per questa ragione, Auer definisce il *code switching* come «un fenomeno significativo a livello locale»¹⁰.

3.1. Il *code switching* connesso al discorso con funzione di ‘discorso riportato’

Poiché non possiamo dar conto, per ragioni di spazio, della totalità delle occorrenze di *code switching* connesso al discorso, ci limiteremo all’analisi di alcuni specifici frammenti ritenuti particolarmente significativi.

Il primo frammento selezionato rappresenta un esempio di *code switching* con funzione di ‘discorso riportato’. Si è in presenza di discorso riportato nel momento in cui «un locutore L riproduce, sulla catena verbale in cui realizza un proprio atto di enunciazione E, un altro atto di enunciazione E1, da ascrivere a una fonte L1, non necessariamente diversa da L» (MORATA GARAVELLI 1985, p. 21). All’interno del *corpus* Nec Sine, i passaggi dall’italiano al dialetto che coincidono con l’inserimento di discorso riportato sono all’incirca il 39% delle occorrenze totali di *code switching* connesso al discorso; tale funzione, generalmente indicata in letteratura semplicemente come un atto di “citazione”, è quindi quella più ricorrente nell’ambito del *code switching* connesso al discorso all’interno del Nec Sine, un dato che si presenta perfettamente in linea con gli altri studi sull’argomento a livello nazionale e internazionale¹¹.

La citazione prototipica è quella che permette a un parlante di riportare un discorso altrui in maniera diretta all’interno del proprio

10 La traduzione è degli autori. Nell’originale di AUER 1999, p. 310, si legge: «locally meaningful event».

11 Anche nella ricerca presentata in ALFONZETTI 1992, ad esempio, la “citazione” rappresenta la funzione con il maggior numero di occorrenze in relazione al *code switching* connesso al discorso; si veda ALFONZETTI 1992, p. 19, nota 7 anche per una panoramica della bibliografia internazionale relativa a studi sul *code switching* nei quali la funzione della “citazione” è ampiamente attestata.

atto enunciativo. Il ricorso al *code switching* permette di marcare in modo chiaro l'autonomia della sequenza citata, come si vede nel frammento riportato (Esempio 1), in cui la parlante G10f passa dall'italiano al dialetto per riferire le parole pronunciate da un'anziana signora, e il confine finale della citazione è individuabile proprio grazie al ritorno all'italiano.

Esempio 1

G10f: sì esatto infatti proprio una signora mentre loro facevano i lavori **diceva «guarda che bello mo #ecchə cə steva la nonna steva, c'ha nato i padrə, mo sta vənɪ' purə la la nəpote, quand'è bejjə quand'è bejjə»** perché poi so' tutte cose che comunque / anche perché s'è rimpopolato di ragazzi
{qua ci stava la nonna stava, c'è nato il padre, mo sta a venire (*scilicet*: sta venendo) pure la nipote, quanto è bello quanto è bello}

In questo specifico caso, è piuttosto plausibile che la parlante stia riportando fedelmente quello che ha sentito dire, e quindi che il codice scelto per il discorso riportato – il dialetto – sia davvero quello utilizzato dall'anziana signora intenta a osservare i lavori del cantiere, ma non è comunque possibile averne la certezza. Sarebbe ingenuo, infatti, pensare che l'utilizzo di citazioni serva sempre e soltanto per citare qualcosa di realmente detto da altri nel codice da loro realmente utilizzato, dato che la citazione marcata da *code switching* può anche essere del tutto fittizia o non rispecchiare il codice della reale enunciazione, assolvendo quindi funzioni diverse dal riportare semplicemente parti di discorsi altrui. Si consideri il frammento seguente (Esempio 2):

Esempio 2

I01: se tu vai a parla' con Mattarella non gli parli in dialetto
G02f: non XXX **«oh ciao comba' #cumma šta?»**
{oh ciao compare come stai?}

In questo esempio, siamo ancora in presenza di *code switching* con funzione di marcatura del discorso riportato, ma in un contesto totalmente diverso rispetto all'esempio precedente: nel momento in cui l'intervistatore IO1 afferma l'assurdità dell'ipotesi di rivolgersi in dialetto a Mattarella, GO2f interviene con una frase dialettale rivolta idealmente proprio al presidente della Repubblica, producendo una citazione fittizia. In questo caso, il *code switching* ha certamente anche una funzione ludico-espressiva: il passaggio dall'italiano al dialetto è utile anche a rendere più esplicito l'intento ludico che sta alla base della formulazione, essendo quella richiamata una situazione paradossale e irrealistica.

Nell'esempio che segue, infine, è riportato un caso di discorso riportato marcato da *code switching* dove il ricorso al sistema della citazione aiuta il parlante a raccontare al meglio un aneddoto personale (Esempio 3):

Esempio 3

GO9m: era passato uno / una quarantina d'anni, tutto abbronzato, un fisico da paura [...] io stavo vicino non c'ho detto niente poi c'ho dato la botta **c'ho #fattə «eh? tə ji si vistə quia?» ha fattə «chi quello?» fattə «che mə sta a pijjà purə pə culə i t'ho visto che l'hai guardato nən mə sta a di' də no» «eh ma è passato vicino»**
{fatto (*scilicet*: detto) «eh? te lo sei visto quello?»; ha fatto (*scilicet*: detto) [...] ho fatto (*scilicet*: detto) «che mi stai a prendere pure per il culo [...] non mi dire di no}

Nel discorso di GO9m, la giustapposizione tra italiano e dialetto si rivela funzionale per rendere al meglio il battibecco avvenuto tra lui e la fidanzata: il parlante attribuisce a sé stesso formulazioni interamente o quasi interamente dialettali, mentre citando le parole della fidanzata si esprime in italiano. Nelle ultime battute riportate, la successione dei turni di parola rimane scandita solo dal passaggio tra italiano e dialetto, mancando il *verbum dicendi*.

3.2. Il *code switching* connesso al discorso con funzione di 'elaborazione'

Proseguiamo l'analisi con un caso (Esempio 4) di *code switching* connesso al discorso con funzione di 'elaborazione', selezionato poiché ritenuto particolarmente adeguato a rappresentare questa categoria:

Esempio 4

- IO1: ehm parliamo proprio appunto del / del lavoro in questa zona no? più più in generale ti pare che XXX, la Marsica, l'Abruzzo sia un buon posto dove lavorare rispetto magari ad altre realtà che hai sentito nominare?
- GO5m: oddio se l'aspettativa di vita è quella di fare il dottore, di fare l'imprenditore, sta' tutti i giorni in giacca e cravatta no =
- IO1: mhmh
- GO5m: = sicuramente no / ci stanno lavori più umili appunto come bracciante agricolo il meccanico l'operaio l'autista
- IO1: mhmh
- GO5m: però lavoro ce n'è qua ce [n'è =
- IO1: [ok
- GO5m: **è che purtroppo nessuno accetta di farlo =**
- IO1: mh
- GO5m: = **che nessuno #cə jessə a Fucinə allə cinqwə la matina, nisciunə sə məttesə sopra nə camjə a stassə na sətimana forə**
{ci andrebbe a Fucino alle cinque del mattino, nessuno si metterebbe sopra un camion a starsi una settimana fuori}

Il frammento conversazionale qui riportato ha come codice base l'italiano. Per la formulazione dell'ultimo enunciato, tuttavia, il parlante GO5m ricorre al dialetto, utilizzando questo turno per specificare ulteriormente quanto intendeva dire con la sua formulazione precedente. L'enunciato in dialetto qui presente può dunque essere considerato una sorta di glossa di quanto lo precede: prima il parlante, utilizzando l'italiano, afferma che "nessuno accetta di fare" determinati lavori, poi passa al dialetto per le unità discorsive successive con lo scopo di precisare ulteriormente quali siano i lavori a cui si riferisce. Gumperz definisce simili unità discorsive – che anche nel suo *corpus* si presen-

tano marcate da *code switching* – come «qualifying constructions» (GUMPERZ 1982, p. 79), analizzando diversi esempi all'interno dei quali il messaggio principale viene trasmesso utilizzando un codice e il codice alternativo è usato per “qualificare” il messaggio in vari modi.

4. Enunciazioni mistilingui

Arriviamo adesso alle enunciazioni mistilingui, fenomeno spesso indicato in letteratura con la più problematica etichetta di *code mixing*¹². Secondo la definizione di BERRUTO (2001 [2012], p. 302), si parla di enunciazioni mistilingui in presenza di «enunciati frasali con costituenti appartenenti a due sistemi linguistici diversi, e quindi con il contributo di due grammatiche e due lessici nella formazione della frase»; il passaggio da un codice all'altro, a differenza di quanto succede in presenza del *code switching*, si realizza all'interno dei confini sintattici e informativi di un singolo enunciato. Si è detto che questo fenomeno rappresenta il corrispettivo discorsivo dell'interferenza, poiché le enunciazioni mistilingue spesso legate «a situazioni di incertezza nella scelta del codice, o addirittura a sovrapposizioni e ‘invasioni’ delle rispettive grammatiche» (BERRUTO 1990 [2012]: 282).

Seguendo la proposta di Regis 2005, si possono distinguere le enunciazioni mistilingui secondo l'ampiezza e il ruolo sintattico del segmento commutato. La tabella 5 sintetizza le occorrenze riscontrate nel *corpus*, suddivise nelle tre macro-categorie individuate da Regis e complete di specifiche sintattiche:

12 Si veda ad esempio ALFONZETTI 1992 (che si riferisce a questo fenomeno anche con l'espressione «switching intrafrasale», p. 21; p. 180ss.), oppure AUER 1999 – dove però l'etichetta di *code mixing* è attribuita non solo ai passaggi da un codice a un altro all'interno di una stessa preposizione, ma anche ad altri tipi di frammistione tra sistemi linguistici. Così come in effetti accade anche per l'etichetta *code switching*, sono molteplici le interpretazioni presenti in letteratura sulle caratteristiche e i limiti di questo fenomeno; in questo lavoro si è dunque preferito evitare questa denominazione, optando per l'etichetta più trasparente di *enunciazioni mistilingui*.

n. occorrenze	Categoria	Specifiche sintattiche
17	Monològa	
7	Sintagmatica	2 SN + 3 SV + 1 SAw + 1 SAgg
2	EM proposizionale	1 Prop. Limitativa + 1 Prop. Oggettiva

Tabella 5 Enunciazioni mistilingui nel *corpus* Nec Sine

Entrando nel dettaglio, si parla di *enunciazioni mistilingui monològhe* quando l'enunciato considerato contiene una sola parola commutata – come nel frammento che segue (Esempio 5), in cui l'unico elemento dialettale è il pronome soggetto di prima persona 'io':

Esempio 5

G09m: e là è stata l'unica cosa che dico sai che c'è se devo rianda' a una spiaggia / sicuramente a questa spiaggia qui è bellissima, però so che #**ji** mi bagno solamente i piedi
{io}

Si è invece in presenza di *enunciazioni mistilingui sintagmatiche* quando ad essere commutato è un sintagma intero, come nell'affermazione contenuta nel seguente (Esempio 6) dove l'unico contenuto dialettale è la locuzione avverbiale 'dopo un poco':

Esempio 6

G05m: è come il tappo della coca cola quando non avviti bene che la shakeri
[...] #**dopə nə pochə** la coca cola fa schifo
{dopo un poco}

Infine, ci sono casi in cui il passaggio da un codice a un altro coincide con il passaggio sintattico tra principale e subordinata: si parla allora di *enunciazioni mistilingue proposizionali*, come nel nostro ultimo frammento (Esempio 7):

Esempio 7

Go2f: perché ci sono dei termini specifici dialettali che danno dei concetti astratti che in italiano non riesci a spes / a spiegare tipo come fai a spiega' a uno #**chə te la sušta**?
{che tiene la susta (*scilicet*: che si comporta con altezzosità)}

In questo caso, il segmento dialettale non è un'unità discorsiva autonoma – come invece accade in presenza del *code switching* – ma è sintatticamente dipendente dalla proposizione principale, formulata in italiano.

5. Conclusioni

I risultati di questa breve disamina confermano tre tendenze della sociolinguistica contemporanea. Innanzitutto, è chiaro che uno studio che voglia trarre conclusioni forti su un determinato tema non può prescindere da un approccio *corpus based*. In un'era in cui i concetti stessi di lingua e varietà vengono messi in discussione da alcune correnti di pensiero¹³, è importante dare descrizioni degli effetti del contatto e della variazione appoggiandosi a solide basi empiriche. Da questo punto di vista, per quel che riguarda ad esempio gli studi variazionistici, alcuni risultati importanti sono già stati raggiunti: lavori come GHYSELEN-DE VOGELAER 2018, VILLENA-PONSODA-VIDA CASTRO 2020 e CERRUTI-VIETTI 2022 hanno dimostrato come sia possibile dare conto dell'esistenza di nozioni sociolinguistiche 'classiche' (nei casi citati, del concetto di *varietà*) traendo dati da *corpora* di piccole e medie dimensioni e analizzandoli con strumenti di indagine statistica. Nulla impedisce di avere lo stesso approccio per questioni relative al contatto fra italiano e dialetto: in questo studio, per ragioni di spazio, si è

¹³ Si fa riferimento, ad esempio, alla terza ondata degli studi variazionistici, di cui è data una descrizione (anche in riferimento alla prima e alla seconda ondata) in ECKERT 2014.

potuta condurre solo la prima fase, quella dell'analisi qualitativa, di un lavoro più complesso. Questa prima fase andrà completata in futuro dall'analisi quantitativa, che appoggiandosi a strumenti quali ad esempio l'analisi multivariata dovrà dimostrare se le conclusioni a cui si è preliminarmente giunti in questa sede daranno risposte convincenti anche da un punto di vista della rilevanza statistica.

In secondo luogo, per quanto riguarda il contatto fra italiano e dialetto, l'analisi condotta ha dimostrato una buona vitalità del codice dialettale, che stupisce se si pensa al “paradosso dell'osservatore” sintetizzato da LABOV 1972, p. 209:

the aim of linguistic research in the community must be to find out how people talk when they are not being systematically observed; yet we can only obtain this data by systematic observation.

Per studiare il discorso bilingue italiano-dialetto bisognerebbe infatti osservare il parlato spontaneo prototipico, che solo parzialmente può arrivare a coincidere con i dati raccolti durante un'intervista semi-strutturata. Nonostante questo importante impedimento, fenomeni di commutazione di codice sono stati riscontrati anche nel Nec Sine, alla cui raccolta gli informanti hanno partecipato consapevoli di essere intervistati: è probabile che l'affiorare di un numero tutt'altro che modesto di fenomeni di contatto connessi al discorso nel *corpus* dipenda dalle particolari condizioni che hanno fatto da sfondo alla conduzione delle interviste, caratterizzate ad esempio da una percezione di informalità e da rapporti pregressi tra il raccoglitore e le persone intervistate. Su questo, tuttavia, sarà necessario approfondire.

Infine, la terza tendenza riscontrata in queste pagine – anch'essa da confermare almeno da uno studio di natura quantitativa – riguarda la fenomenologia delle funzioni pragmatiche realizzabili attraverso il *code switching*: le manifestazioni di *code switching* riscontrate nel *corpus* sono infatti state associate alla realizzazione delle stesse funzioni pragmatiche individuate in GAROZZO 2021 (con un *corpus* raccolto in Sicilia) e in molta altra letteratura nazionale e internazionale; le stesse individuate da Gumperz e Auer in situazioni sociolinguisticamente

molto distanti dall'Italia contemporanea¹⁴. Ciò è perfettamente in linea con le posizioni di Auer¹⁵, che già negli anni '90 sosteneva l'esistenza di *conversational loci* particolarmente suscettibili a ospitare fenomeni di commutazione, indipendentemente dalle caratteristiche del repertorio sociolinguistico preso in considerazione.

Bibliografia

ALFONZETTI 1992 = GIOVANNA ALFONZETTI, *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, Milano, Franco Angeli, 1992.

AUER 1984 = PETER AUER, *Bilingual conversation*, Amsterdam, Benjamin, 1984.

AUER 1995 = PETER AUER, *The pragmatics of code-switching: a sequential approach*, in *One speaker, two languages. Cross-disciplinary perspectives on code-switching*, a cura di Lesley Milroy e Pieter Muysken, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 45-67.

AUER 1999 = PETER AUER, *From Code-Switching Via Language Mixing to Fuse Lects: Toward a Dynamic Typology of Bilingual Speech*, in «International Journal of Bilingualism», 3 (4), 1999, pp. 309-332.

BALLARÈ-CERRUTI-GORIA 2019 = SILVIA BALLARÈ, MASSIMO CERRUTI, EUGENIO GORIA, *Variazione diastratica nel parlato di giovani: il caso delle costruzioni relative*, in *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), a cura di Bruno Moretti *et al.*, Milano, Officinavenutno, 2019, pp. 75-94.

BERRUTO 1990 [2012] = GAETANO BERRUTO, *Italiano regionale, commutazione di codice e enunciati mistilingui*, in *Saggi di sociolinguistica e linguistica*, a cura di Giuliano Bernini *et. al.*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 275-299 [già in *L'italiano regionale*, Atti del XVII Congresso della S.L.I. (Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984), a cura di Michele Cortellazzo e Alberto Mioni, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 105-130].

14 Lo studio di GUMPERZ 1982 si basa su un *corpus* di registrazioni di parlato spontaneo raccolto in diverse comunità bilingui, dove erano in contatto spagnolo e inglese, sloveno e tedesco e hindi e inglese. Per quanto riguarda AUER 1984, i suoi dati si riferiscono al parlato bilingue italiano-tedesco di una comunità di emigrati italiani a Costanza.

15 Si veda ad esempio AUER 1995, p. 120.

- BERRUTO 2001 [2012] = GAETANO BERRUTO, *Struttura dell'enunciazione mistilingue e contatti linguistici nell'Italia di Nord-Ovest (e altrove)*, in *Saggi di sociolinguistica e linguistica*, a cura di Giuliano Bernini et al., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 301-321 [già in *Italica-Raetica-Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, a cura di Peter Wunderli, Iwar Werlen e Matthias Grünert, Tübingen, Francke, 2001, pp. 263-283].
- BERRUTO 2014 = GAETANO BERRUTO, *Esiste ancora l'italiano popolare? Una rivisitazione*, in *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, a cura di Paul Danler e Christine Konecny, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2014, pp. 277-290.
- BREZINA-WEILL-TESSIER-MCENERY ET AL. 2021 = VACLAV BREZINA, PIERRE WILL-TESSIER, ANTHONY MCENERY, #LancsBox v. 6.x. Scaricabile all'indirizzo: <http://corpora.lancs.ac.uk/lancsbox/download.php>
- CERRUTI-BALLARÈ 2020 = MASSIMO CERRUTI E SILVIA BALLARÈ, *ParlaTO: corpus del parlato di Torino*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano (BALI)», 44, 2020 (2021), pp. 171-196.
- CERRUTI-VIETTI 2022 = MASSIMO CERRUTI E ALESSANDRO VIETI, *Identifying language varieties: Coexisting standards in spoken Italian*, in *The coherence of linguistic communities: Orderly heterogeneity and social meaning*, a cura di Karen Beaman e Gregory R. Guy, London, Routledge, 2022, pp. 261-280.
- CICCOLONE-DAL NEGRO 2021 = SIMONE CICCOLONE E SILVIA DAL NEGRO, *Comunità bilingui e lingue in contatto. Uno studio sul parlato bilingue in Alto Adige*, Cesena-Bologna, Caissa Italia, 2021.
- CRESTI-MONEGLIA 2005 = EMANUELA CRESTI E MASSIMO MONEGLIA, *C-O-ral-Rom. Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2005.
- ECKERT 2014 = PENELOPE ECKERT, *Third Wave Variationism*, «Oxford Handbook Topics in Linguistics» (edizione on-line, 5 dicembre 2014). Disponibile on-line all'indirizzo: <https://academic.oup.com/edited-volume/42051/chapter/355823612>
- GAROZZO 2021 = VALERIA GAROZZO, *Italiano e dialetto nella conversazione. Un'indagine sulle manifestazioni del code switching nell'area ionica etnea*, in «Bollettino», 32, 2021, pp. 225-251.
- GHYSELEN-DE VOGELAER 2018 = ANNE-SOPHIE GHYSELEN E GUNTHER DE VOGELAER, *Seeking Systematicity in Variation: Theoretical and Methodological Considerations on the 'Variety' Concept*, in «Frontiers in Psychology», 9, 2018. Disponibile on-line all'indirizzo: <https://www.frontiersin.org>, doi: 10.3389/fpsyg.2018.00385

Fenomeni di contatto nel parlato di giovani abruzzesi

- GUMPERZ 1982 = JOHN GUMPERZ, *Discourse strategies*, London, Cambridge University Press, 1982.
- JEFFERSON 2004 = GAIL JEFFERSON, *Glossary of transcript symbols with an introduction*, in *Conversation Analysis: Studies from the first generation*, a cura di Gene H. Lerner, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2004, pp. 13-31.
- LABOV 1972 = WILLIAM LABOV, *Sociolinguistic patterns*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1972.
- MAURI ET AL. 2019 = CATERINA MAURI, SILVIA BALLARÈ, EUGENIO GORIA, MASSIMO CERRUTI, FRANCESCO SURIANO, *KIParla Corpus: A New Resource for Spoken Italian*, in *CLiC-it 2019 – Italian Conference on Computational Linguistics*, Proceedings of the Sixth Italian Conference on Computational Linguistics, a cura di Raffaella Bernardi, Roberto Navigli, Giovanni Semeraro, 2019. Disponibile on-line all'indirizzo <http://ceur-ws.org/Vol-2481/paper45.pdf>
- MORTARA GARAVELLI 1985 = BICE MORTARA GARAVELLI, *La parola d'altri*, Palermo, Sellerio, 1985.
- REGIS 2005 = RICCARDO REGIS, *Appunti grammaticali sull'enunciazione mistilingue*, Muenchen, Lincom Europa, 2005.
- SANTILLI 2021 = ENZO SANTILLI, *Come fai a spiega' a uno chə te la sušta? Tratti di italiano popolare nel parlato di giovani non dotte/i della Marsica orientale*, Torino, Tesi di laurea magistrale non pubblicata, 2021.
- SANTILLI in pubblicazione = ENZO SANTILLI, *L'Italiano popolare nel parlato di giovani della Marsica orientale: evidenze dal corpus Nec Sine*, in «Rivista Italiana di Dialettologia (RID)», 47.
- VILLENA-PONSODA-VIDA CASTRO 2020 = JUAN ANDRÉS VILLENA-PONSODA E MATILDE VIDA CASTRO, *Variation, identity and indexicality in southern Spanish. On the emergence of a new variety in urban Andalusia*, in *Intermediate language varieties. Koinai and regional standards in Europe*, a cura di Massimo Cerruti e Stavroula Tsipplakou, Amsterdam-Philadelphia, 2020, pp. 149-182.

Appendice

Convenzioni di trascrizione

,	Brevissimo <i>break</i> intonativo senza pausa
...	Pausa più lunga, entro un turno
?	Intonazione interrogativa
!	Intonazione esclamativa
« »	Atti di citazione
/	Auto-interruzioni, auto-correzioni
[Parti pronunciate in sovrapposizione da due o più parlanti
[
=	Unisce parti del turno di uno stesso parlante, trascritte su righe diversi per consentire la trascrizione di un turno sovrapposto di un altro parlante
XXX	Elementi incerti, che all'ascolto non sono stati compresi / censura di dati sensibili riconducibili all'identità dell'informatore
[...]	
{testo}	
{(scilicet: testo)}	Omissioni volute di una o più parti
#	Traduzione italiana delle parti in dialetto
Grassetto	Aggiunge una spiegazione parentetica, oppure una parola omessa nel testo
	Evidenzia le parti in dialetto
	Evidenzia il fenomeno preso in esame all'interno di ciascun esempio

Traccia dell'intervista sottoposta alle/agli informanti del *corpus* Nec Sine

1. Che lavoro fai?
 - 1.1. Da quanto tempo?
 - 1.2. In cosa consiste?
 - 1.3. Lavori in proprio o sei un dipendente?
 - 1.4. Hai sempre fatto lo stesso lavoro?
 - 1.4.1. Cosa facevi prima?
 - 1.5. Ti piacerebbe andare avanti a fare lo stesso lavoro o vorresti cambiare?
 - 1.5.1. Cosa vorresti fare?
 - 1.6. Pensi che l'Abruzzo sia un buon posto per lavorare?
 - 1.6.1. Dove sarebbe meglio?
 - 1.6.2. Hai mai vissuto fuori dall'Abruzzo? Dove?
 - 1.6.3. Come ti sei trovato?
 - 1.7. Ti trasferiresti all'estero per lavorare?
 - 1.7.1. Pensi che all'estero ci sia più lavoro?
 - 1.7.2. Dove andresti?
2. In che zona dell'Abruzzo vivi?
 - 2.1. Hai sempre vissuto lì?
 - 2.2. Hai frequentato le scuole lì?
 - 2.3. I tuoi amici vivono (ancora) vicino a te?
 - 2.4. Ti piace la tua zona?
 - 2.4.1. Perché?
 - 2.4.2. Ci sono dei problemi? Come miglioreresti la tua zona?
 - 2.4.3. Trovi tutto nel tuo paese o devi spostarti spesso?
 - 2.4.4. Come ti muovi generalmente per spostarti? Quali mezzi usi?
 - 2.5. L'Abruzzo, la Marsica e il tuo paese sono cambiati molto negli ultimi anni? In bene o in male?
 - 2.5.1. Sei contento del tuo paese?
3. Cosa fai durante il tuo tempo libero?
 - 3.1. Attività sportiva:
 - 3.1.1. Fai lo stesso sport da molto tempo?
 - 3.1.2. Quante volte a settimana?
 - 3.2. Uscita:
 - 3.2.1. Che posti preferisci?
 - 3.2.2. Quante volte a settimana li frequenti?
 - 3.3. Musica:

- 3.3.1. Qual è il tuo genere preferito?
- 3.3.2. Vai a concerti?
- 3.4. Calcio:
 - 3.4.1. Che squadra tifi?
 - 3.4.2. Ti ricordi quando hai scelto la tua squadra?
 - 3.4.3. Ti piace andare allo stadio o preferisci guardare le partite in tv? Perché?
- 3.5. Cinema:
 - 3.5.1. Che tipo di film ti piacciono?
 - 3.5.2. Vai spesso al cinema?
 - 3.5.3. Quali sono le tue serie Tv preferite?
- 3.6. Che uso fai generalmente di internet e dei social network?
4. Come hai trascorso il *lockdown*?
 - 4.1. Pensi che la pandemia ci abbia reso davvero migliori come si credeva?
5. Cosa ne pensi del dialetto? Quando lo parli? Perché? E con chi?

Riassunto Nel repertorio linguistico dell'italiano contemporaneo, i dialetti italo-romanzi affiancano ancora l'italiano nei contesti di comunicazione informale, e le manifestazioni di fenomeni di contatto tra italiano e dialetto che possono essere rinvenute nelle produzioni linguistiche spontanee di parlanti bilingui sono di conseguenza molteplici. Per individuare, categorizzare e analizzare nel modo più appropriato tale fenomenologia, è di fondamentale importanza basare le ricerche su dati linguistici reali, focalizzandosi su produzioni orali di parlanti bilingui che si avvicinino il più possibile al parlato spontaneo prototipico. Sulla base di tale convinzione, il lavoro qui presentato estrae dati provenienti dal modulo "giovani" del Nec Sine, un *corpus* di recente composizione che raccoglie il parlato di tredici giovani informanti abruzzesi. Il *corpus* si compone di poco più di 9 ore di parlato, raccolto in interviste semi-strutturate, per un totale di circa 96.000 occorrenze. Ai fini di questo lavoro, sono state scandagliate tutte le occorrenze del *corpus* in cui i giovani parlanti intervistati hanno impiegato il dialetto, con l'obiettivo di individuare e categorizzare i fenomeni di contatto tra italiano e dialetto presenti nelle loro produzioni. Per l'analisi di tali produzioni sono state impiegate le due macrocategorie di *code switching* ed *enunciazione mistilingue*, discretizzando queste due modalità di discorso bilingue sia sulla base di criteri formali e sintattici sia attraverso criteri extralinguistici, in termini di funzionalità comunicativa. Dai risultati dell'analisi sarà evidente come, anche appoggiandosi a dati provenienti da *corpora* di piccole dimensioni, si possano dare dimostrazioni empiriche di teorie invalse nella sociolinguistica contemporanea.

Fenomeni di contatto nel parlato di giovani abruzzesi

Abstract In the linguistic repertoire of contemporary Italian, Italo-Romance dialects can still appear in usage along with Italian in informal communicative situations, hence, instances of contact phenomena are a common habit in the spontaneous speech of Italian speakers. In order to identify, categorize and analyse such set of phenomena in the most accurate way, it is of paramount importance to base research on real linguistic data, for example by focusing on spoken utterances of bilingual speakers that are as close as possible to natural spontaneous speech. By relying on this assumption, this work draws its data from the “young speakers” module of a recently created *corpus* called *Nec Sine*, which gathers little more than 9 hours of spoken data (ca. 96,000 tokens) by thirteen young informants from Abruzzo region (Italy). The structure of the *Nec Sine corpus* will be presented in detail in the first part of the paper, then the analysis will proceed to identify and categorize contact phenomena between Italian and dialect, which is the main goal of this work. This will be done, at first, by isolating all the occurrences in which the speakers used the dialect code. Subsequently, all the isolated occurrences will be analysed in terms of code-switching and code mixing, discerning these two modes of bilingual discourse on the basis of both syntactic and extralinguistic criteria, in terms of communicative functionality. From the analysis results it will be clear that, even relying on data drawn from small *corpora*, affirmed theories of contemporary sociolinguistics can be confirmed by means of empirical demonstrations.

